

COMMISSION INTERNATIONALE DE NUMISMATIQUE
INTERNATIONAL NUMISMATIC COMMISSION
INTERNATIONALE NUMISMATISCHE KOMMISSION

AFFILIÉE AU COMITÉ INTERNATIONAL
DES SCIENCES HISTORIQUES

Compte rendu 22

1975

Publié par le Secrétariat de la Commission

HISTORY OF NUMISMATIC COLLECTIONS

IL GABINETTO NUMISMATICO DEI CIVICI MUSEI DI MILANO

Nella Torre Umberto I al Castello Sforzesco di Milano sono oggi custodite le due principali raccolte numismatiche cittadine, in cassaforti attigue ma distinte.

Esse sono la Raccolta del Gabinetto Numismatico di Brera, di proprietà statale, e la Raccolta del Civico Gabinetto Numismatico, di proprietà municipale. La Direzione è unica con le Civiche Raccolte Archeologiche. L'unificazione dei due nuclei avvenne nel 1918, in attuazione di una convenzione del 1916 tra Stato e Comune.

Il Gabinetto Numismatico di Brera trae la sua origine da un decreto vicereale del 20 dicembre 1803, che, su proposta di Gaetano Cattaneo, disegnatore della R. Zecca, ingiungeva di salvare dalla fusione nella Zecca quelle monete e medaglie che avessero valore storico e numismatico. Nasceva così un primo nucleo di materiali, custoditi presso la sede della Zecca. Nel 1806 il Cattaneo otteneva che i libri numismatici delle comunità religiose soppresse venissero ceduti a favore della Biblioteca del Medagliere, che venne anche incrementata con massicci acquisti, con la collaborazione dei più celebri librai d'Europa. Il 6 maggio 1808 il vicerè Eugenio di Beauharnais emanò il decreto di fondazione del Reale Gabinetto di Medaglie e Monete, che venne in ottobre trasferito in vani più ampi e degni. Direttore fu nominato il Cattaneo.

L'8 novembre del 1813 giunse l'ordine Ministeriale di togliere dal Medagliere, le cui raccolte erano già cospicue, quanto vi era di più importante, perchè fosse spedito in Francia. Solo l'intervento del Ministro delle Finanze, Prina, ne evitò lo smembramento. Tornata la Lombardia sotto il dominio austriaco, il Cattaneo divenne Conservatore provvisorio del R. Gabinetto, che continuò ad esistere e che venne, nel 1817, trasferito a Brera, presso la Biblioteca, dalla quale rimase distinto. L'Istituto divenne autonomo, indipendente dalla Direzione Generale della Zecca. Tale situazione rimase inalterata sino al 1864 quando, ritornata Milano all'Italia, il Ministro dell'Istruzione ordinò l'aggregazione della Biblioteca e degli impiegati del Gabinetto Numismatico alla Biblioteca di Brera.

Iniziò così un periodo di gravi difficoltà per il Medagliere che culminerà nel 1886 quando, alla morte del Direttore Biondelli, si giunse alla chiusura.

Quest'ultimo fatto suscitò notevoli polemiche nel mondo culturale milanese, che portarono alla riapertura nel 1887. Il nuovo Direttore, Solone Ambrosoli, riuscì infine, nel 1896, a riottenere l'autonomia del R. Gabinetto Numismatico di Milano, dipendente direttamente dalla Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di Roma.

Nel 1907 la Società Numismatica Italiana propose l'unificazione del R. Gabinetto Numismatico con le Civiche Raccolte Numismatiche. Ne derivarono complesse trattative, che si conclusero con un concordato nel 1916 e con il trasferimento delle Collezioni al Castello Sforzesco nel 1918.

Le Civiche Raccolte Numismatiche nacquero nel 1832, con la donazione della Raccolta Castiglioni, che però venne depositata presso la Pinacoteca Ambrosiana e per lungo tempo dimenticata. Si formò successivamente, con altre donazioni, un secondo nucleo, che venne esposto nel Museo Artistico, nel Salone ai Giardini Pubblici, nel 1879. Successivamente le raccolte, finalmente riunite, vennero trasferite, nei primi anni del secolo, al Castello Sforzesco, dove avvenne la fusione con le Raccolte di Brera.

La prima sistemazione al Castello Sforzesco delle Civiche Raccolte Numismatiche, dipendenti dalla Direzione del Musei Civici, fu al Cortile della Rocchetta. Vi restarono sino al 1953, quando avvenne il trasferimento in un infelice sotterraneo presso la Torre Umberto I. Dal sotterraneo salirono nel 1965 nell'attuale sede, in un locale modernamente attrezzato nella Torre Umberto I.

* * *

Le Raccolte Numismatiche Milanesi, sia quelle Statali che quelle Municipali, vennero incrementate in ogni momento della loro esistenza attraverso tre vie: l'attribuzione per legge di materiali provenienti dalle zecche, in funzione o soppresse, e di ritrovamenti fortuiti (ripostigli); le donazioni; gli acquisti.

Già è stato detto come il Gabinetto di Brera nascesse con le monete e medaglie ritirate dalla fusione nella Zecca per il loro interesse storico ed artistico. Successivamente affluirono con, matrici, punzoni dalla soppressa zecca di Mantova (1807) e da quelle di Milano, Venezia Bologna, Modena e ancora Mantova (1810). Il flusso continuò ancora per decenni sino alla soppressione della zecca di Milano.

Con il xx secolo nel Gabinetto Numismatico vennero depositati i ripostigli monetari recuperati e di spettanza dello Stato. Sarebbe troppo lungo enumerare i nuclei affluiti nelle collezioni: ricordiamo il ripostiglio di Mornico Losana (1190 pezzi romano-repubblicani in argento),

di Cisano (251 pezzi del XIII-XIV secolo), di piazza Fontana di Milano (170 dramme celtico-cisalpine), di Como (94 pezzi in oro del XIV secolo), di Vigevano (547 pezzi in oro del XIV-XV secolo), di Castiglione Olona (19 pezzi in oro e 379 in argento del XIV secolo) ecc.; sono poi numerosissimi i ripostigli di antoniani e di bronzi del III e IV secolo.

Sempre come materiale statale entrò nel 1952 la Collezione del Laffranchi, morto senza eredi, ricca di 30.000 pezzi romano imperiali.

Ricchissime furono sin dai primi anni le donazioni. Iniziarono l'Isimbardi (1804) e il Prina, con medaglie e monete nel 1804 e nel 1807, e continuarono moltissimi altri, con doni di diversa importanza, dai singoli pezzi alle collezioni specializzate. Particolarmente ricche furono le donazioni alle Raccolte Municipali, dal lascito delle monete milanesi di Luigi Castiglioni (1832), ai lasciti Gian Giacomo Bolognini Attendolo (1865), Giuseppe Sormani (1867), Carlo Taverna (1871). Più recentemente possiamo ricordare le raccolte donate da Gian Luigi Cornaggia Medici (1924), le raccolte di monete bizantine e di Traiano donate da un benemerito nel 1962 e nel 1971 ed infine la donazione della collezione Rosa di monete greche, ricca di oltre 3.000 pezzi (1972). Naturalmente l'elenco è incompleto e molti nomi non sono stati citati, ingiustamente se consideriamo il numero e la qualità degli esemplari donati.

Il Gabinetto Numismatico di Brera svolse sin dal 1807 un'attenta politica di acquisti, diretta sia a ottenere singoli pezzi di eccezionale importanza, sia intere collezioni, specializzate o generali. Nel 1807 vennero acquistate le raccolte di Giulio Beccaria e di Paolo Frisi. Nel 1808 è la volta dei 5.000 pezzi della raccolta del Duca di Corigliano Saluzzo (già del padre Caronni), delle 1.700 monete greche dell'archeologo inglese Giacomo Millingen (di provenienza San Clemente), delle 4.200 monete (greche e romane) e medaglie del Museo del Marchese Anguissola, dal quale furono acquistate più tardi anche i rimanenti materiali. Nel 1808 fu acquistato a Torino un blocco notevole di aurei romani e nel 1810 un altro blocco di monete d'oro da Luigi Castiglioni e dal falsario Guglielmo Becker. Molti di questi ultimi pezzi risultarono poi contraffatti ed andarono ad arricchire la collezione di falsi del monetiere. Nello stesso anno il Cattaneo acquista parte della collezione San Clemente, la collezione di monete greche di Edoardo Doddwell, materiali dalle collezioni veneziane Pisani e Collalto e da quella dell'Abbate Bottari di Chioggia. Nel 1811 giungono al Gabinetto tutte le monete greche imperiali e coloniali del Museo San Clemente, mentre l'anno successivo viene acquistato a Venezia il Museo dell'Abate Cano-

nici e a Dresda la collezione di monete cufiche di Goffredo Lipsius. Successivamente gli acquisti, per la diminuzione dei finanziamenti, si fecero più rari e riguardarono singoli pezzi o nuclei ridotti. Essi però non cessarono mai e vennero sempre condotti con estrema oculatezza dai vari Direttori.

Gli acquisti ripresero dopo la prima guerra mondiale. Ricordando di sfuggita alcuni nuclei, talvolta notevoli (come il blocco di monete e medaglie brasiliane acquistate presso Ratto nel 1920), forniti da mercanti per lo più milanesi, ci soffermeremo sull'acquisizione di 19 pezzi longobardi dal ripostiglio di Mezzomerico (1921), sull'acquisto a Vienna nel 1926 della collezione Gerin di monete tardoantiche (9.166 pezzi) e su quello di monete greche dall'Ulrich (1932), sino alla politica di acquisti (monete greche, romane ecc.) seguita in anni recenti dal Belloni, durante il periodo in cui fu Conservatore e Direttore.

Nel 1907, quando la Società Italiana di Numismatica lanciò la proposta di unificare le due maggiori collezioni milanesi, le raccolte di monete e medaglie del Gabinetto di Brera contavano 41.590 pezzi (2.165 in oro, 17.190 in argento, 22.235 in altri metalli), mentre quelle municipali ne contavano 14.982 (rispettivamente 615, 5.512, 8.855). Senza contare quindi gli incrementi dal 1907 al 1918 il nuovo complesso unificato disponeva di 56.572 pezzi (rispettivamente 2.780 in oro, 22.702 in argento, 31.090 in bronzo).

Da allora le raccolte si sono incrementate grazie ai doni, ai depositi e agli acquisti, sino a giungere alla attuale consistenza di più di 140.000 pezzi. I settori più ricchi sono certamente quelli classici. Quello greco, fortemente selezionato, presenta circa 11.000 esemplari. Quello romano e bizantino oltre 64.000, senza considerare i nuclei dei tesoretti conservati separatamente. In questo settore hanno particolare spicco la raccolta Laffranchi (30.000 pezzi), quella imperiale di Brera (15.000 pezzi) e quella tardo romana Gerin (9.166 pezzi). Le collezioni di monete italiane medievali e moderne (con particolare interesse per la zecca di Milano) contano circa 15.000 esemplari, equamente distribuiti tra Brera e Comune.

Le coniazioni medievali e moderne non italiane sono rappresentate da oltre 12.000 pezzi. Infine le medaglie, italiane ed estere, sono circa 18.000 (12.000 pertinenti a Brera). Il resto è costituito da tesoretti, da materiali in fase di riordino, da materiali paranumismatici (gettoni, pesi, ecc.) e di zecca (conii, punzoni, ecc.).

Il materiale di Brera, Statale, incide quantitativamente sul totale per circa il 65%.

Le collezioni sono in espansione, sia quelle di Brera con depositi di ritrovamenti fortuiti, sia quelle comunali con doni ed acquisti, questi ultimi ridotti negli ultimi anni per l'eccessiva lievitazione dei costi sul mercato numismatico.

La cronica carenza di personale scientificamente qualificato che si occupasse delle collezioni numismatiche, sufficiente appena e non sempre al funzionamento minimo interno dell'Istituto, ha portato a forti ritardi nella redazione di cataloghi sistematici dei materiali. La grande massa delle collezioni rimane inedita o mal pubblicata, pur in una relativa abbondanza di contributi, specie su riviste, su singoli pezzi, gruppi di pezzi o problemi specifici.

L'esigenza di una degna presentazione catalogica venne sentita sin dai primi anni di esistenza del Gabinetto di Brera. Ma solo iniziative parziali giunsero in porto. Una di queste è rappresentata dal volume di C. Castiglioni, edito nel 1819, sulle "Monete cufiche dell'I. R. Gabinetto Numismatico di Milano", che pubblicava la raccolta di Goffredo Lipsius. Così nell'opera "Le monete di Milano", edita da F. e G. Gnecchi nel 1884 venne presentata la raccolta di monete milanesi di L. Castiglioni (donata al Comune nel 1832), unita a quella di C. Taverna (donata nel 1871).

Si deve quindi giungere al 1938 per avere, nel clima delle celebrazioni del bimillenario Augusteo, i primi cataloghi delle collezioni. Vennero pubblicati due volumi, primi di una serie che non avrà seguito, dedicato il primo (1938) a "Le monete dell'Impero da Augusto a Traiano" e il secondo (1940) a "Le monete dell'Impero da Adriano ad Elio Cesare" apparsi anonimi, con prefazione di G. Nicodemi ma redatti, con criteri che oggi appaiono in parte discutibili, sulla base del riordino effettuato nei materiali da L. Laffranchi, che aveva riunito le serie coloniali a quelle urbiche, togliendole dal settore delle monete greche.

Il problema dei cataloghi venne ripreso, secondo criteri rigorosamente scientifici, da Gianguido Belloni, che pubblicò gran parte dei materiali romano-repubblicani nel Catalogo "Le monete romane dell'età repubblicana", 1960, ed una ottima scelta di quelle di Traiano nel Catalogo "Le monete di Traiano", 1973.

Negli ultimissimi anni, in attesa della redazione di un piano organico (sostenuto da adeguati finanziamenti) e di un collegamento con

le iniziative internazionali nel settore (come la Sylloge Nummorum Graecorum), si è preferito saldare l'attività di presentazione al pubblico dei materiali in mostre periodiche alla pubblicazione di cataloghi esaustivi di singoli gruppi o classi. Ne è derivato il Catalogo del Tesoretto di Vigevano ("Monete auree tra Gotico e Rinascimento", 1975) e quello, in preparazione, delle monete della Sicilia antica. Programmi più ambiziosi sono subordinati al compimento di un faticoso lavoro di ricognizione e riordino dei materiali, che è in corso ma che viene ritardato dalla carenza di personale scientificamente qualificato.

* * *

Gaetano Cattaneo, che resse il Gabinetto Numismatico di Brera dalla fondazione al 1842, fu certamente figura di grande spicco nel mondo culturale del tempo. In questa sede lo si deve però ricordare più per la sua dedizione ad incrementare, ad ordinare, a proteggere le raccolte che per una sua reale presenza tra i ricercatori di fama europea. Lo stesso può dirsi per Carlo Zardetti, dal 1808 a fianco del Cattaneo e poi suo successore nella direzione dal 1842 al 1849.

Interessante è la personalità di Bernardino Biondelli, direttore tra il 1849 e il 1886, che ottiene di poter tenere a Milano una cattedra di insegnamento nella quale unisce gli interessi numismatici a quelli archeologici. La poliedricità della sua attività portò, dopo l'unificazione all'Italia, alla creazione nel 1867 del Museo Patrio di Archeologia nei locali dell'ex chiesa di S. Maria di Brera. Parallelamente, non ostante le sempre maggiori difficoltà che rendevano difficile il funzionamento dell'Istituto, mortificato dal nuovo governo che lo aveva aggregato alla biblioteca di Brera, si moltiplicavano le occasioni di interesse per i materiali del Gabinetto, sia per opera del Biondelli, sia di altri, come i fratelli Gneccchi.

Dopo un breve periodo di chiusura (1886-1887), seguito alla morte del Biondelli, la direzione venne affidata a Solone Ambrosoli che dopo lunghe polemiche riuscì ad ottenere dal Governo, nel 1896, l'autonomia dalla biblioteca di Brera. Nel 1888 fondò la Rivista Italiana di Numismatica, nella quale ebbe la possibilità di pubblicare numerosissimi contributi concernenti materiali del Gabinetto; nel 1893 riprese i corsi di Archeologia e Numismatica presso la R. Accademia Scientifico Letteraria. L'Ambrosoli, con ricerche proprie e favorendo l'interessamento di studiosi esterni, diede nuovo impulso alla vita dell'Istituto e all'incremento delle collezioni.

Gli venne affiancato nel 1898 Serafino Ricci, che gli successe nel 1906. Anche il Ricci, archeologo-numismatico, svolse attività molto

intensa, fondò il circolo numismatico milanese, istituì e diresse il Bollettino Italiano di Numismatica. Con il Ricci avveniva la fusione delle raccolte statali di Brera e comunali.

Le raccolte comunali, nate ancora nel 1832, dovettero attendere, per uscire dal disinteresse e dall'incuria, Carlo Visconti Ermes, che le ordinò per l'apertura del Museo Comunale nel 1879. Ma solo nel 1885 venne ritirato dall'Ambrosiana, dove era stato depositato, il primo nucleo delle collezioni: la donazione Castiglioni del 1832. Il Visconti Ermes ne curò l'ordinamento e ne permise lo studio da parte di F. e G. Gneccchi.

Con l'unificazione le raccolte numismatiche milanesi persero ogni autonomia e non sembrarono sollecitare in modo particolare l'interesse della Direzione dei Musei Civici di Milano. Pesò in particolare la mancanza di personale scientifico di ruolo con compiti specifici nel Gabinetto.

Nessuno dei direttori, prima di Gianguido Belloni, aveva interessi numismatici specifici, almeno a livello scientifico. In questo periodo va segnalato soprattutto l'inserimento nell'attività di riordino dei materiali di Ludovico Laffranchi, che aveva un ruolo subalterno nell'Amministrazione Comunale, il quale ebbe affidate le raccolte nel 1927.

Si dovette attendere il 1943 per avere una presenza numismatica specialistica tra il personale dei Civici Musei, con Gianguido Belloni, prima incaricato (1943-1955), poi Conservatore (1955-1965), poi Direttore di tutti i Musei Civici (1965-1970), infine Direttore delle Raccolte Archeologiche e Numismatiche (1970-1972). E' ovvio come solo nell'ultimo breve periodo il Belloni ebbe la libertà ed il tempo di occuparsi attivamente delle raccolte numismatiche. In tutto il periodo precedente sia gli incarichi affidatigli dalla direzione in altri settori, sia, successivamente, il peso dell'attività burocratica gli impedirono di dedicarsi a tempo pieno alla sezione numismatica. Sotto il controllo del Belloni avvennero le delicate operazioni di trasferimento delle collezioni nelle varie sedi all'interno del Castello Sforzesco, a lui si deve la creazione del gabinetto di restauro, la formazione del personale tecnico subalterno oggi disponibile e l'acquisto della serie di vetrine blindate (1967) che permettono l'esposizione ciclica dei materiali presso il Museo Archeologico. Il Belloni curò infatti una notevole serie di cicli espositivi. Con lui riprendono gli acquisti e vengono favorite le donazioni; inizia le pubblicazioni la Rivista del Museo Archeologico, a carattere anche numismatico, "Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore". Al pensionamento del Belloni seguono quasi due anni di stasi, fino alla nomina

di E. A. Arslan prima a Conservatore delle Raccolte Numismatiche (1973) e poi a Direttore delle Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche (1975). Attualmente è in corso un grosso sforzo di riorganizzazione generale, non ostante la disponibilità ridottissima di personale (non esistono specialisti per i vari settori numismatici). Si è tentato di potenziare prima di tutto la funzionalità dell'Istituto. E' già avanzata l'attività di ricognizione e di schedatura per zecche dei materiali delle collezioni, per la prima volta dopo decenni è stata impostata la sistemazione del settore medaglistico, quasi inutilizzabile per il disordinamento di molti settori; sempre per la prima volta è iniziata la ricognizione, sistemazione e la schedatura della grande massa dei ripostigli in deposito. E' stato impostato un razionale archivio fotografico ed è stata rifondata la gipsoteca, dopo che si è dovuta costatare la perdita totale, negli spostamenti bellici, di quella formata dai gessi dei medaglioni romani utilizzati dallo Gnecci e di quelli donati da Re Vittorio Emanuele III e serviti per il C.N.I.. E' stata totalmente ristrutturata con moderni criteri la biblioteca specializzata che è stata affidata a personale qualificato e che ha visto un notevole sforzo finanziario dedicato agli acquisti, resi necessari dal mancato aggiornamento di ampi settori. Il settore delle riviste è stato potenziato mediante gli scambi con le pubblicazioni dell'Istituto.

Il Gabinetto Numismatico è aperto a quanti ne fanno giustificata richiesta e fornisce anche gratuitamente consulenze che non comportino stime venali. I visitatori, sia specialisti che appassionati, sono sempre più numerosi, mettendo spesso in difficoltà le strutture ricettive dell'Istituto. E' molto attivo il servizio che fornisce, gratuitamente per gli studiosi e gli istituti specializzati, foto e calchi di monete e medaglie. Si è anche sviluppata la collaborazione con gli istituti universitari della Lombardia che si occupano di problemi numismatici.

Non ostante la gravissima carenza di personale l'attività scientifica del Gabinetto Numismatico tende a svilupparsi. Vengono presentati al pubblico semestralmente settori delle collezioni. E' ripresa la pubblicazione regolare della Rivista "Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore", nella quale verranno presentati anche i dati numismatici emersi negli scavi archeologici condotti dalla Direzione in Calabria.

Il Gabinetto Numismatico di Milano ha preso poi l'iniziativa, di concerto con F. Panvini Rosati e Otto Von Hessen, della raccolta di dati su scala internazionale sulla monetazione longobarda, in previsione della pubblicazione di un *corpus*.

Il Direttore delle Raccolte Archeologiche e Numismatiche è stato poi nominato dal Ministero per i Beni Culturali Ispettore Onorario per la numismatica in Lombardia, fatto che gli permette il controllo delle attività e dei ritrovamenti su scala regionale.

* * *

I materiali sono stati esposti al pubblico a varie riprese nel passato delle collezioni, specialmente prima della fusione delle raccolte. Manca attualmente un Musco della Moneta e non se ne prevede, purtroppo, la creazione a breve termine.

E' necessario riconoscere però che preliminarmente ad una esposizione è tutta una serie imponente di accorpamenti, per i quali mancano sia il personale che i finanziamenti. Tutti i materiali vanno riordinati; il numero dei pezzi fotografati è irrisorio rispetto al totale; interi settori, come quello medaglistico e quello dei ripostigli in metallo vile, sono da ristrutturare partendo quasi da zero; altri settori, come quelli moderni o quelli islamici ed estremo orientali, non vengono presi in considerazione da decenni per mancanza di specialisti. Mancano poi cataloghi per i settori utilizzabili; lo spazio per la biblioteca è insufficiente; gli spazi per il gabinetto fotografico e di restauro e gli archivi sono gravemente insufficienti. La prospettiva del Museo, che deve essere inteso modernamente come polo di attrazione culturale e non come deposito di cose morte, appare come inattuale. Urgente invece deve essere un impegno da parte dei responsabili amministrativi e politici per evitare all'Istituto una crisi gravissima che talvolta appare a chi opera dall'interno come inevitabile e che viene rimandata solo a costo di sacrifici e di dedizione personale.

Ermanno A. ARSLAN